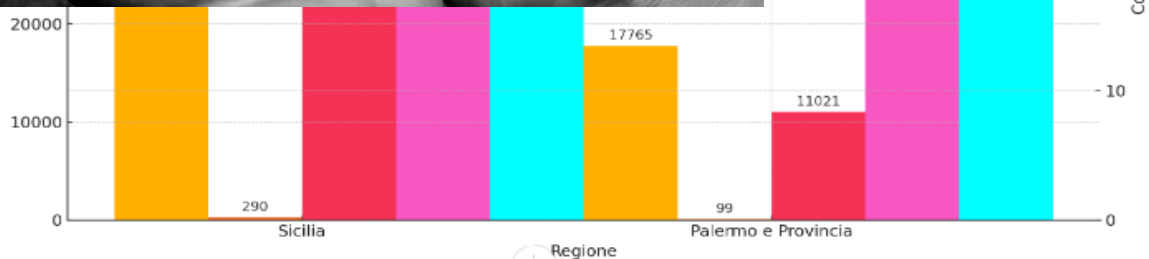




ermo (2023)



INDAGINE STATO SANITA' IN SICILIA E ANALISI SULLE LISTE D'ATTESA

La realtà della sanità in Sicilia, riflesso di molte altre regioni italiane, è intrisa di gravi inefficienze che costituiscono una sfida cruciale per l'intero sistema sanitario nazionale. Le lunghe liste d'attesa e le problematiche nei pronto soccorso emergono come sintomi tangibili di un sistema sotto pressione, incapace di rispondere tempestivamente e in modo adeguato alle esigenze dei cittadini. Questi ostacoli non solo minano il diritto fondamentale alla salute, ma mettono in luce disuguaglianze strutturali e lacune nelle risorse messe a disposizione, che richiedono invece soluzioni immediate.

Le recenti indagini – come quella avanzata da ADOC ed EURES sulla povertà sanitaria italiana – hanno messo in luce gravi criticità: oltre alle problematiche legate alle liste d'attesa, anche i pronto soccorso si trovano al centro di preoccupazioni significative, con tassi di abbandono elevati sia da parte dei medici che dei pazienti. Questo scenario crea una spirale negativa in cui l'accesso alle cure diventa sempre più difficile e incerto.

Sono proprio le liste d'attesa a rappresentare una sfida persistente per il sistema sanitario italiano in cui la Sicilia non fa certo eccezione. I ritardi nei tempi di attesa per visite specialistiche ed esami diagnostici sono chiari segnali di inefficienze strutturali e mancanza di risorse adeguate. Questi ritardi non solo causano disagio e frustrazione per i pazienti, ma pongono seri rischi per la loro salute, costringendo molti a rinunciare alle cure necessarie o a cercare soluzioni alternative, spesso non accessibili a tutti.

In questa prospettiva, è necessario un approccio sistemico che vada oltre la mera risoluzione delle singole criticità, ma che affronti le radici strutturali del problema. Per questo, la presente analisi dell'ADOC APS Sicilia Palermo vuole contribuire a identificare le lacune del sistema a livello regionale, e suggerendo soluzioni efficaci per migliorare l'assistenza sanitaria e tutelare i diritti dei cittadini consumatori, offrendo importanti spunti di riflessione e – si auspica – aprendo la strada a interventi mirati e a politiche capaci di garantire un accesso equo e tempestivo alle cure per tutti i cittadini.

Tempi di attesa insostenibili

I tempi di attesa per visite specialistiche ed esami diagnostici in Sicilia rappresentano una situazione allarmante. Con attese fino a 735 giorni per una ecodoppler cardiaca, 482 giorni per una mammografia bilaterale e 118 giorni per un elettrocardiogramma urgente, il sistema sanitario mostra segni evidenti di crisi, con prestazioni essenziali erogate con ritardi inaccettabili. Queste informazioni sono tratte dai dati disponibili da Agenas (Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali) che riflettono solo parzialmente la situazione, focalizzandosi principalmente sugli interventi di area oncologica e cardiovascolare di classe A, che dovrebbero essere eseguiti entro 30 giorni. Tuttavia, emerge una serie

di criticità diffuse, soprattutto nell'offerta pubblica, dove la percentuale di interventi cardiovascolari urgenti eseguiti nei tempi previsti è scesa dal 82,5% al 77,6% tra il 2019 e il 2022. Al contrario, nelle strutture private accreditate, si è registrata una sostanziale stabilità. La situazione è ancora più preoccupante per gli **interventi urgenti** in area oncologica, con solo il 72,1% di essi realizzato nei tempi previsti nel settore pubblico, rispetto al 78,8% nel privato accreditato. Questi dati – che rappresentano solo la punta dell'iceberg di un sistema sanitario in crisi dove le **prestazioni essenziali vengono erogate con ritardi inaccettabili** – evidenziano una netta disparità tra i due settori, con il privato che mostra un miglioramento dell'efficienza nel corso degli anni, mentre il pubblico registra una flessione.

Le **disparità territoriali** accentuano ulteriormente il problema. I tagli alla sanità e la carenza di personale, insieme all'aumento dei costi di produzione dei servizi, hanno creato un contesto di ritardi e disservizi diffusi. Questi problemi sono particolarmente evidenti nel Mezzogiorno, dove la qualità dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) è inferiore e la migrazione sanitaria verso il Nord è più alta.

Guardando poi alla situazione nei **pronto soccorso** siciliani, è anch'essa effettivamente preoccupante, come evidenziato da un'indagine condotta dall'Agenas nel 2023. Gli accessi con abbandono nelle strutture dell'Isola superano il 12%, indicando una problematica diffusa. Questo fenomeno è attribuibile non solo alla carenza di personale, con organici coperti al 53% del fabbisogno reale, ma anche alla frustrazione dei pazienti dovuta alle lunghe attese e alle inefficienze organizzative.

L'indagine ha analizzato i risultati ottenuti nel 2023 dai pronto soccorso, con particolare attenzione alle prestazioni nei servizi di emergenza-urgenza, cardiologica, ictus e trauma, servizi fondamentali per garantire l'assistenza tempestiva ai pazienti affetti da patologie il cui trattamento precoce è cruciale per il loro esito. Tuttavia, i risultati complessivi non sono soddisfacenti, evidenziando la difficoltà nel raggiungere gli obiettivi di tempestività e appropriatezza nell'assistenza.

Le performance non brillanti sono aggravate dalla statistica che mostra un alto tasso di accessi con abbandono prima della visita medica o durante gli accertamenti, anche prima della chiusura della cartella clinica, indicando un problema serio che richiede interventi urgenti per migliorare l'efficienza e l'accessibilità dei servizi sanitari di emergenza.

Nonostante questi gravi problemi, le strutture siciliane che operano **nell'area oncologica** presentano risultati analoghi o talvolta migliori rispetto a quelle delle regioni del Nord o del Centro Italia, come emerge dal Rapporto sulla Qualità degli Outcome clinici negli Ospedali italiani 2023. Questo dato dimostra che, nonostante le difficoltà, esistono sacche di eccellenza all'interno del sistema sanitario siciliano.

Cause e conseguenze dell'aumento dei tempi di attesa

Ma quali sono le principali cause dell'aumento dei tempi di attesa? Una di queste è sicuramente il progressivo **definanziamento del Servizio Sanitario Nazionale (SSN)**. La sanità pubblica in Italia è sottofinanziata da anni, e si prevede che la spesa sanitaria continuerà a diminuire fino a raggiungere il 6,1% del PIL nel 2026. Questo definanziamento ha portato a una crescita della spesa privata per le cure, che nel 2021 ha raggiunto i 41 miliardi di euro. Molte famiglie, soprattutto nel Sud Italia, non possono permettersi queste spese, il che aggrava ulteriormente le disuguaglianze sociali.

A questo si aggiungono la **carenza di personale** (medici, infermieri e altri professionisti sanitari), fenomeno dovuto a diversi fattori come l'invecchiamento del personale, il blocco del turn-over, l'emigrazione dei professionisti all'estero; o ancora le **disuguaglianze dell'accesso alle cure**: I cittadini con redditi più bassi e con minori capacità di mobilità possono essere maggiormente penalizzati dalle lunghe liste d'attesa, con un ampliamento delle disuguaglianze nell'accesso alle cure. Le lunghe liste d'attesa hanno un impatto diretto sulla salute dei cittadini, costringendo molti a **rinunciare alle cure necessarie**. Si stima che il 7% della popolazione italiana, circa 4 milioni di persone, abbia rinunciato a prestazioni sanitarie per motivi economici o per difficoltà di accesso ai

servizi. Questo fenomeno è particolarmente grave nelle regioni meridionali, dove la qualità del servizio pubblico è inferiore e la capacità di sostenere spese private è limitata.

In Sicilia, la situazione delle liste d'attesa è particolarmente critica, con tempi di attesa mediamente più lunghi rispetto alla media nazionale. Nel caso della nostra regione vi è l'aggravante di una situazione economica e sociale più fragile e di una maggiore carenza di infrastrutture e personale sanitario. Oltre alle cause già descritte a livello nazionale, troviamo anche:

- **Inefficienza della rete ospedaliera:** La frammentazione della rete ospedaliera siciliana, con la presenza di numerosi piccoli ospedali spesso sottodimensionati e carenti di risorse e personale, ostacola la gestione efficiente dei flussi di pazienti. La mancanza di coordinamento tra i diversi presidi sanitari impedisce di ottimizzare l'utilizzo delle risorse e di indirizzare i pazienti verso le strutture più idonee alle loro esigenze, contribuendo all'allungamento delle liste d'attesa.
- **Mobilità sanitaria passiva:** Il fenomeno della mobilità sanitaria passiva, ovvero il ricorso a cure extra-regione da parte dei cittadini siciliani, rappresenta un ulteriore elemento di pressione sul sistema sanitario regionale. Questo fenomeno è dovuto principalmente alla carenza di alcune prestazioni specialistiche in Sicilia, costringendo i pazienti a spostarsi in altre regioni per ricevere le cure necessarie. La mobilità sanitaria passiva comporta un aumento dei costi per il sistema sanitario regionale e una riduzione dell'offerta di prestazioni per i cittadini siciliani.
- **Mancanza di un sistema di prenotazione efficace:** In alcune strutture sanitarie siciliane, i sistemi di prenotazione per le visite specialistiche e gli esami diagnostici sono ancora inefficienti, con lunghe code agli sportelli e difficoltà nella fruizione dei servizi online. Questa situazione contribuisce all'aumento dei tempi di attesa e alla frustrazione dei cittadini.
- **Carenza di tecnologie e infrastrutture:** La carenza di tecnologie diagnostiche e di infrastrutture adeguate in alcune strutture sanitarie siciliane può allungare i tempi di attesa per gli esami diagnostici e per gli interventi chirurgici. Ad esempio, la mancanza di apparecchiature per la risonanza magnetica o la TAC può comportare lunghi tempi di attesa per questi esami, ritardando l'avvio delle cure e l'iter diagnostico.

Problemi strutturali e carenze di personale influenzano negativamente l'accesso dei pazienti alle cure mediche necessarie. Tra gli attori che sollevano preoccupazioni in merito a queste criticità vi sono i sindacati, che rappresentano un importante canale di voce per il personale sanitario e per i pazienti stessi. Le segnalazioni sindacali evidenziano ripetutamente anomalie nella gestione dei macchinari per esami diagnostici, come le risonanze magnetiche, nelle strutture dell'Asp di Palermo. Nonostante l'acquisto di nuove apparecchiature costose, alcune non sono state installate o collaudate, mentre le macchine esistenti spesso non vengono utilizzate nelle ore pomeridiane a causa della mancanza di personale medico e tecnico. Tali segnalazioni forniscono uno sguardo critico e informativo sulle inefficienze e le difficoltà operative all'interno del sistema sanitario, sollecitando un intervento urgente per migliorare le condizioni di lavoro del personale e garantire un servizio più efficace e tempestivo per i pazienti.

La carenza di medici si riflette in modo evidente nelle liste d'attesa, poiché il numero limitato di professionisti disponibili non è in grado di affrontare la domanda crescente di cure mediche. I tempi di attesa si allungano, i servizi si sovraffollano e la qualità dell'assistenza può essere compromessa

Problemi di Corruzione e Irregolarità

La corruzione e le irregolarità nel sistema sanitario siciliano rappresentano una sfida significativa che mina la fiducia dei cittadini nell'integrità e nell'efficacia del sistema stesso. Recenti scoperte da parte del Nucleo antisofisticazione e sanità (Nas) dei carabinieri hanno evidenziato gravi anomalie nella gestione delle liste d'attesa negli ospedali di Palermo e provincia, mettendo in luce una serie di

comportamenti illeciti che compromettono la qualità dell'assistenza sanitaria offerta e danneggiano la reputazione dell'intero settore.

Uno degli aspetti più preoccupanti emersi da queste indagini è la pratica di alcuni medici di sospendere le visite gastroenterologiche presso le strutture pubbliche, continuando però la stessa attività in ambito libero-professionale. Questo comportamento non solo viola i principi etici della professione medica, ma genera anche profitti personali a discapito del sistema pubblico, sottraendo risorse e opportunità di cura ai pazienti che legittimamente ne hanno bisogno. La denuncia di tre medici per tali pratiche illecite evidenzia la necessità di un'azione decisa da parte delle autorità competenti per contrastare e punire simili comportamenti.

Inoltre, le ispezioni hanno rivelato che alcune prenotazioni non venivano regolarmente registrate nel sistema informatico del Cup, ma venivano annotate su carta, creando le cosiddette "agende chiuse". Questa pratica non solo ostacola la trasparenza e la tracciabilità delle attività sanitarie, ma può anche favorire favoritismi e privilegi indebite nei confronti di determinati pazienti a discapito di altri. La mancanza di un sistema di monitoraggio efficace e la scarsa trasparenza nelle procedure di gestione delle liste d'attesa rendono più difficile individuare e contrastare simili abusi.

La corruzione e le irregolarità nel sistema sanitario non sono solo una questione di violazione della legge, ma rappresentano una minaccia diretta alla salute e al benessere dei cittadini. Oltre a compromettere l'accesso equo e universale alle cure mediche, minano la fiducia della popolazione nel sistema sanitario pubblico e possono avere gravi conseguenze sulla salute pubblica. Pertanto, è fondamentale adottare misure efficaci per prevenire, individuare e punire la corruzione e le irregolarità nel settore sanitario, rafforzando i meccanismi di controllo e trasparenza e promuovendo una cultura dell'integrità e della responsabilità tra i professionisti della salute e le istituzioni pubbliche. Solo così si potrà garantire un sistema sanitario equo, efficiente e orientato al benessere dei cittadini.

Gli Interventi della Regione Siciliana

Gli interventi della Regione Siciliana, annunciati e attuati per affrontare le criticità nei pronto soccorso e ridurre le liste d'attesa, sembrano promettenti sulla carta. Tuttavia, la realtà attuale nei pronto soccorso siciliani non solo non ha visto un miglioramento tangibile, ma anzi, sembra aver subito un peggioramento.

Sulla base delle dichiarazioni delle autorità regionali siciliane sembra esserci un impegno concreto per affrontare le sfide nel settore sanitario. Il presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani, ha evidenziato come sia stata avviata una collaborazione sinergica con la sanità privata di qualità, al fine di sfruttare le risorse e le competenze disponibili anche al di fuori del settore pubblico. Parallelamente, sono stati previsti incentivi economici per il personale sanitario e parasanitario pubblico, incentivando così il personale a dedicarsi alla riduzione delle liste d'attesa anche fuori dagli orari di lavoro ordinari. Si è parlato di collaborazione sinergica con la sanità privata, di incentivi economici per il personale sanitario e di una gestione oculata delle risorse: recentemente, la Regione Siciliana ha raggiunto un accordo con i privati convenzionati per stanziare ulteriori risorse al fine di ridurre le liste d'attesa. Il 9 maggio 2024 è stato annunciato un accordo che prevede un incremento di 8 milioni di euro, destinato a potenziare l'offerta delle prestazioni ambulatoriali. L'intesa, che coinvolge anche le organizzazioni sindacali, prevede una somma complessiva di 310 milioni di euro da distribuire tra le varie branche sanitarie, con un aumento di 12 milioni di euro rispetto all'anno precedente.

Tuttavia, nonostante questi sforzi annunciati, le testimonianze e i dati disponibili suggeriscono un quadro diverso. La situazione nei pronto soccorso siciliani rimane caratterizzata da sovraffollamento, lunghe attese e carenza di personale. Le iniziative non sembrano aver prodotto i risultati sperati, con segnalazioni di pazienti che abbandonano il pronto soccorso prima di essere visitati a causa delle lunghe attese.

È dunque evidente che, nonostante le iniziative promosse, ci sono ancora notevoli sfide da affrontare per migliorare effettivamente la situazione nei pronto soccorso siciliani e nel sistema sanitario in generale. È essenziale un monitoraggio costante e un impegno continuo per garantire che le azioni

intraprese producano risultati tangibili e che i pazienti ricevano l'assistenza di cui hanno bisogno in modo tempestivo e adeguato.

Liste d'attesa: i Rimedi per i Tempi di Attesa nel Sistema Sanitario Pubblico

Molti cittadini si trovano spesso a dover affrontare lunghe liste d'attesa quando cercano di prenotare una prestazione sanitaria attraverso il Centro Unico Prenotazioni (C.U.P.) di una struttura sanitaria pubblica. Questa situazione può riguardare accertamenti diagnostici strumentali, visite specialistiche o interventi chirurgici. Non di rado, accade che gli utenti ricevano una data di prenotazione molto distante nel tempo, o peggio, vengano informati che le prenotazioni sono sospese. Di fronte a tali attese prolungate, molti si rassegnano ad attendere, mentre altri rinunciano del tutto alle cure necessarie. Fortunatamente, la legislazione italiana prevede delle soluzioni per tutelare i cittadini e garantire tempi di attesa accettabili.

In particolare, la normativa stabilisce dei tempi massimi entro cui le aziende sanitarie devono fornire le prestazioni richieste, come stabilito dal Decreto Legislativo del 29 aprile 1998, n. 124, norma ulteriormente dettagliata dal Piano Nazionale di Governo delle Liste di Attesa (P.N.G.L.A.) 2010-2012 e dai piani regionali (P.R.G.L.A.). In particolare, la Legge 23 dicembre 2005, n. 266, art. 1, comma 282, vieta la sospensione delle attività di prenotazione, mentre la Legge 23 dicembre 1994, n. 724, art. 3, comma 8, impone l'obbligo di mantenere un registro delle prestazioni specialistiche ambulatoriali e dei ricoveri ospedalieri.

Le classi di priorità

Quando un medico prescrive una prestazione sanitaria, deve specificare sul ricettario se si tratta di una prima visita o di un accesso successivo, indicare il quesito diagnostico e assegnare una classe di priorità. Le classi di priorità stabiliscono i tempi entro cui le prestazioni devono essere erogate:

- U (Urgente): la prestazione deve essere eseguita entro 72 ore.
- B (Breve): la prestazione deve essere eseguita entro 10 giorni.
- D (Differibile): la prestazione deve essere eseguita entro 30 giorni per visite e 60 giorni per accertamenti diagnostici.
- P (Programmabile): la prestazione deve essere eseguita entro 180 giorni.

Per i ricoveri ospedalieri, le classi di priorità sono:

- A: ricovero entro 30 giorni per casi che possono aggravarsi rapidamente.
- B: ricovero entro 60 giorni per casi con intenso dolore o gravi disfunzioni.
- C: ricovero entro 180 giorni per casi con dolore minimo o disfunzioni lievi.
- D: ricovero entro 12 mesi per casi che non causano dolore o disabilità.

Prenotazione delle Prestazioni

I cittadini possono prenotare le prestazioni sanitarie tramite telefono, online, allo sportello o in farmacia, se questa offre il servizio. Se la data di prenotazione supera i tempi massimi stabiliti dalla

normativa, l'utente ha il diritto di richiedere che la prestazione venga resa in regime di attività libero-professionale intramuraria (intramoenia). La richiesta deve essere presentata al Direttore Generale dell'Azienda Sanitaria di riferimento, includendo i dati personali, la prestazione richiesta, la prima data disponibile, l'urgenza e il diritto di conoscere i tempi massimi per la prestazione.

Rimedi in Caso di Superamento dei Tempi di Attesa

Se i tempi di attesa superano quelli stabiliti, l'assistito può richiedere che la prestazione venga resa in regime intramoenia. In tal caso, la differenza tra la somma pagata per la prestazione e il costo effettivo della stessa è divisa tra l'azienda sanitaria di appartenenza e quella che eroga la prestazione, sulla base delle tariffe vigenti. Se l'azienda sanitaria non rispetta i tempi di attesa, l'assistito può rivolgersi a una struttura privata e richiedere il rimborso delle spese sostenute, al netto del ticket. Il rimborso è garantito anche per prestazioni che migliorano le condizioni di integrità psico-fisica, in quanto il diritto alla salute è un diritto fondamentale.

Se i tempi di attesa superano quelli previsti, il paziente ha il diritto di richiedere che la prestazione venga resa in regime di attività libero-professionale intramuraria (intramoenia). La richiesta deve essere presentata al Direttore Generale dell'azienda sanitaria di riferimento e deve includere:

- Dati personali dell'interessato.
- Prestazione richiesta.
- Prima data disponibile comunicata.
- Specifica dell'urgenza.
- Richiesta di usufruire dell'attività intramuraria in caso di superamento dei tempi massimi.

Se la prestazione non viene erogata nei tempi previsti, il paziente può anche rivolgersi a strutture private e successivamente chiedere il rimborso delle spese sostenute, al netto del costo del ticket.

Specificità per la Regione Sicilia

La gestione delle liste d'attesa nella Regione Sicilia segue le linee guida nazionali, ma ha delle specificità dettate da normative e piani operativi regionali. La Sicilia, come altre regioni, ha autonomia nella gestione delle proprie politiche sanitarie pur dovendo rispettare i principi stabiliti a livello nazionale.

Infatti, le disposizioni specifiche per la gestione delle liste d'attesa sono definite attraverso delibere regionali e atti amministrativi. La Regione ha adottato un Piano Operativo per il Recupero delle Liste di Attesa, con l'obiettivo di smaltire rapidamente le prestazioni in sospenso e migliorare l'efficienza del sistema sanitario.

Ad esempio, il Decreto Assessoriale n. 334/2022 del 27 aprile 2022 ha rimodulato il Piano Operativo per il Recupero delle Liste di Attesa, inizialmente previsto con il DA n. 1103 del 26 novembre 2020. Questo decreto includeva la ripartizione delle risorse finanziarie alle Aziende Sanitarie della regione per attuare il piano. Inoltre, il piano operativo presentato nel luglio 2023, con uno stanziamento di 48,5 milioni di euro, prevede la cooperazione tra strutture pubbliche e private per migliorare la gestione delle liste d'attesa.

Le misure adottate nel piano operativo includono:

- Condivisione delle Liste d'Attesa: a livello provinciale per ottimizzare la gestione delle risorse.
- Coinvolgimento dei Soggetti Privati: convenzionati per aumentare la capacità di erogazione delle prestazioni.
- Creazione di Osservatori Specifici: per monitorare e coordinare il recupero delle prestazioni sia a livello metropolitano che regionale.

- **Mobilità dei Pazienti:** per facilitare l'accesso alle prestazioni anche in strutture diverse da quelle di appartenenza.
- **Utilizzo di Strumenti Informatici Avanzati:** per migliorare la gestione e la trasparenza delle liste d'attesa.

Procedura di Richiesta per Prestazione in Intramoenia

Se i tempi di attesa superano quelli previsti, l'assistito può richiedere che la prestazione venga resa in regime intramoenia. La richiesta deve essere presentata all'ASP di riferimento e deve includere i dati personali, la prestazione richiesta, la prima data disponibile comunicata, l'urgenza, e la richiesta di usufruire dell'intramoenia in caso di impossibilità di rispettare i tempi massimi. La differenza tra la somma pagata per la prestazione e il costo effettivo della stessa è a carico dell'azienda sanitaria di appartenenza e dell'azienda sanitaria nel cui ambito è richiesta la prestazione.

Dettagli sul Piano Operativo 2023

Il piano operativo presentato nel luglio 2023, con uno stanziamento di 48,5 milioni di euro, prevede la cooperazione tra strutture pubbliche e private per migliorare la gestione delle liste d'attesa. Sono stati introdotti meccanismi come la "mobilità dei pazienti" e l'uso di strumenti informatici avanzati per gestire le liste d'attesa in modo più efficiente. Le strategie del piano includono la condivisione delle liste d'attesa a livello provinciale, il coinvolgimento dei soggetti privati convenzionati e la creazione di osservatori specifici per monitorare e coordinare il recupero delle prestazioni sia a livello metropolitano che regionale.

Fonti

1. Regione Sicilia - Decreto Assessoriale n. 334 del 27 aprile 2022.
2. Regione Sicilia - Piano Operativo per il Recupero delle Liste di Attesa 2023.
3. Regione Sicilia - Stanziamento di 48,5 milioni di euro per la gestione delle liste d'attesa, luglio 2023.
4. Regione Sicilia - Strategie del piano operativo e coinvolgimento dei soggetti privati convenzionati.

Per maggiori dettagli e per accedere ai documenti ufficiali, puoi visitare il sito ufficiale della Regione Siciliana nella sezione dedicata alle delibere e ai decreti assessoriali: Regione Sicilia - Delibere e Decreti.

Conclusione

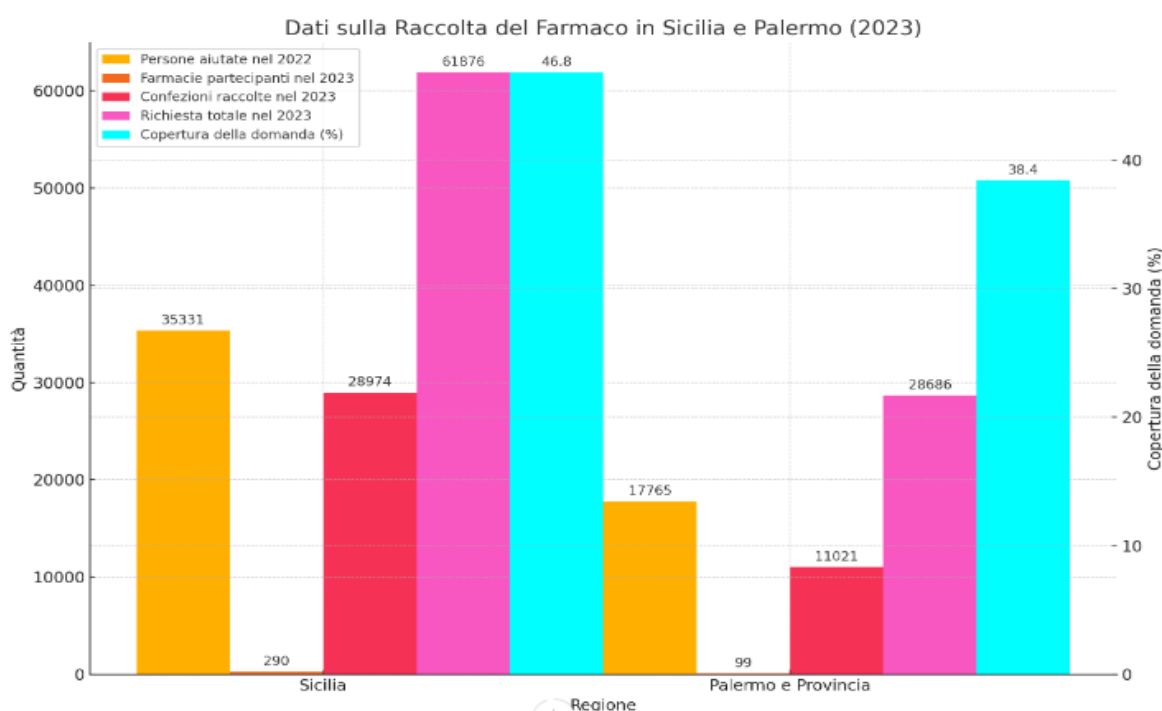
La situazione della sanità in Sicilia, e più in generale in Italia, richiede un intervento urgente e deciso. Le sfide legate alle liste d'attesa rappresentano solo una parte dei problemi strutturali che affliggono il sistema sanitario nazionale, evidenziando la necessità di un approccio olistico e integrato per garantire un accesso equo e universale alle cure mediche. È imperativo un aumento dei finanziamenti per il Servizio Sanitario Nazionale (SSN), affiancato da una riforma delle politiche di distribuzione delle risorse tra le diverse regioni, al fine di ridurre le disuguaglianze sociali e territoriali nell'accesso alle cure. Solo attraverso politiche mirate e incisive sarà possibile garantire a tutti i cittadini il diritto fondamentale alla salute, indipendentemente dal luogo di residenza o dalla condizione economica. La salute non può attendere, e neanche i cittadini siciliani possono più permettersi di farlo. Tuttavia, sebbene si siano registrati progressi grazie agli interventi regionali per migliorare le liste d'attesa, il problema richiede una soluzione più ampia e strutturale a livello nazionale. La revisione delle politiche di formazione dei medici, insieme a un'azione decisa contro le irregolarità e la corruzione nel sistema sanitario, sono passi fondamentali per garantire che le liste d'attesa non siano più una preoccupazione costante per i cittadini, assicurando un futuro in cui l'accesso alle cure sia tempestivo, equo e di qualità per tutti.

Giornata di raccolta del farmaco: un'azione collettiva per sradicare la povertà sanitaria.

La povertà sanitaria in Sicilia sta aumentando in modo significativo. Secondo il Banco Farmaceutico, l'anno scorso 35.331 persone in condizioni di povertà sanitaria nell'Isola hanno ricevuto assistenza grazie agli enti di beneficenza e alla Giornata di Raccolta del Farmaco. Di queste persone, 17.765 risiedevano a Palermo e provincia.



Nel 2023, 290 farmacie partecipanti all'iniziativa (99 a Palermo e provincia) hanno raccolto 28.974 confezioni di farmaci (11.021 a Palermo), a fronte di una richiesta totale di 61.876 farmaci da banco (28.686 a Palermo) espressa dalle associazioni. Questo significa che le donazioni hanno coperto solo il 46,8% della domanda totale (38,4% a Palermo).



Quest'anno, la 24esima Giornata di Raccolta del Farmaco ha un'importanza particolare, coinvolgendo 310 farmacie in Sicilia (venti in più rispetto all'anno scorso), di cui 104 a Palermo (cinque in più). Roberto Tobia, segretario nazionale e presidente provinciale di Federfarma, durante una conferenza stampa, ha fatto appello ai cittadini affinché donino farmaci con maggiore generosità per aiutare chi non può permettersi cure. Tobia ha citato i dati Svimez, evidenziando che 1,6 milioni di famiglie in Italia, di cui 700.000 nel Sud e oltre 100.000 in Sicilia, non hanno accesso alle cure mediche. Ha esortato i cittadini a sostenere con le loro donazioni di farmaci gli enti caritatevoli che operano sul territorio, come la Missione Speranza e Carità di Biagio Conte, l'Istituto Villa Nave e la Caritas. Inoltre, ha riconosciuto l'impegno dei farmacisti, che contribuiscono economicamente ai progetti del Banco Farmaceutico, specialmente in un periodo in cui influenza e altre malattie stagionali peggiorano la situazione per i senzatetto e gli indigenti.

Chiara Giuffrè, segretario dell'Ordine dei Farmacisti di Palermo, ha messo in luce l'aumento delle farmacie aderenti all'iniziativa. Questo risultato è frutto di anni di lavoro che hanno sensibilizzato la comunità su questo problema sociale, soprattutto nei comuni della provincia dove la vita è particolarmente difficile e la povertà sanitaria è un rischio elevato.

L'Ordine e Federfarma hanno motivato i farmacisti, che hanno risposto positivamente agli appelli dei sindaci per intensificare la campagna di donazione dei farmaci. Giuffrè ha espresso la speranza che quest'anno si possa soddisfare l'intera richiesta, ricordando che è possibile donare farmaci antinfluenzali, antipiretici e per malattie stagionali.

Sotto la lente dell'emergenza: la salute in Italia tra disuguaglianze e sfide economiche



Nel corso del 2023, oltre 427.000 individui si sono trovati ad affrontare gravi difficoltà nel garantirsi cure mediche adeguate, rivolgendosi a una delle 1.892 organizzazioni di assistenza in partnership con Banco Farmaceutico per ottenere farmaci e trattamenti senza alcun onere finanziario.

L'aumento del 10,6% rispetto all'anno precedente segnala una tendenza preoccupante: sempre più italiani trovano difficile accedere a cure

mediche basilari. Tuttavia, dietro questa cifra si cela una realtà ancora più complessa. Molti non solo si trovano a lottare contro l'indigenza economica, ma mancano anche delle risorse e delle conoscenze necessarie per ottenere assistenza esterna, come quella fornita da Banco Farmaceutico. Di conseguenza, si ritrovano ad affrontare il deterioramento della loro salute, incapaci di accedere ai trattamenti necessari.

Parallelamente, l'aumento delle spese farmaceutiche per le famiglie aggiunge un ulteriore strato di difficoltà. Mentre nel 2022 la spesa farmaceutica totale ha registrato un aumento del 6,5%, raggiungendo i 22,46 miliardi di euro, la quota a carico del Servizio Sanitario Nazionale è diminuita, lasciando alle famiglie il peso di un aumento di 704 milioni di euro (+7,6%). Questo aumento colpisce soprattutto le famiglie a basso reddito, costrette a sostenere completamente il costo dei farmaci da banco e i ticket sanitari.

La correlazione tra povertà economica e povertà sanitaria è evidente: chi dispone di risorse finanziarie limitate è più suscettibile a gravi problemi di salute. Inoltre, coloro che vivono in condizioni di disagio economico sono spesso costretti a rinunciare alle cure mediche necessarie, aggravando ulteriormente la loro situazione.

Al di là dei dati forniti dal Rapporto di Banco Farmaceutico, altre statistiche dell'OCSE evidenziano un trend preoccupante: un numero crescente di italiani è costretto a sostenere personalmente le spese per la propria salute, mentre la sanità pubblica continua a ridursi e quella privata ad espandersi. Questa disparità colpisce in modo differenziato i cittadini a seconda del loro status socio-economico, mettendo in evidenza una realtà in cui l'accesso alle cure mediche dipende sempre di più dalla propria situazione finanziaria anziché dai bisogni di salute.

Sostenibilità del Sistema Sanitario: Il Cruciale Contributo del Terzo Settore

Senza il sostegno del Terzo settore, il nostro Sistema Sanitario Nazionale (SSN) correrebbe un serio pericolo. Le numerose organizzazioni non profit operanti nel campo della salute, che contano ben 12.578 entità e impiegano oltre 103.000 individui, rivestono un ruolo vitale nell'assicurare l'accesso ai trattamenti medici. Tra queste, circa 5.587 dipendono principalmente da finanziamenti pubblici,

rappresentando almeno un quinto delle strutture sanitarie italiane, stimate in oltre 27.000, e generando un valore economico stimato di circa 4,7 miliardi di euro.

La stretta connessione tra situazioni di povertà economica e stati di salute precari è lampante: coloro che si trovano in difficoltà finanziarie mostrano una percentuale più elevata di condizioni di salute scadenti o pessime rispetto alla popolazione generale, con una percentuale del 6,2% contro il 4,3% nel 2021. Inoltre, la qualità della vita per coloro che devono affrontare problemi di salute gravi è notevolmente più bassa rispetto a chi gode di un reddito medio-alto, registrando una percentuale del 25,2% rispetto al 21,7%.

Sebbene le risorse finanziarie non siano un antidoto completo contro gravi patologie, svolgono comunque un ruolo fondamentale nel mitigare le loro conseguenze. La mancanza di accesso a visite specialistiche è uno degli ostacoli principali per le persone in difficoltà finanziarie, con un tasso di rinuncia cinque volte superiore rispetto alla popolazione generale.

"Siamo determinati a contribuire alla comprensione di aspetti cruciali per la nostra società attraverso il rigoroso approccio dell'Osservatorio sulla Povertà Sanitaria", ha dichiarato Sergio Daniotti, presidente della Fondazione Banco Farmaceutico Ets. "È fondamentale sottolineare che molte persone in situazioni di difficoltà economica lottano per accedere alle cure non solo per la mancanza di risorse finanziarie, ma anche perché spesso non hanno accesso a un medico di base, non sono al corrente dei propri diritti in materia di salute o non dispongono di una rete di supporto per orientarsi nell'offerta dei servizi sanitari. Senza il contributo prezioso del Terzo settore, e in particolare delle migliaia di organizzazioni non profit, volontari e operatori che si dedicano alla cura dei malati, l'SSN rischierebbe non solo di essere meno sostenibile, ma il nostro Paese sarebbe anche più povero da un punto di vista umano e spirituale."

Tagli alla sanità: un sistema sanitario sull'orlo del baratro

Il sistema sanitario siciliano si trova sull'orlo del baratro, stretto nella morsa di una crisi profonda che mette a rischio il diritto fondamentale alla salute dei cittadini. Tagli alle risorse, carenza di personale e strutture obsolete sono solo alcuni dei mali che attanagliano la Regione, creando un clima di sfiducia e preoccupazione tra la popolazione.

Un colpo durissimo dal PNRR

Il recente decreto del Ministro Fitto ha inferto un colpo durissimo al sistema sanitario siciliano, comportando un taglio di 140 milioni di euro ai fondi destinati al Pnrr per il miglioramento degli ospedali. Questa riduzione, ben superiore ai 59 milioni inizialmente previsti, rischia di compromettere la realizzazione di numerosi progetti di ammodernamento e potenziamento delle strutture sanitarie isolane, condannando i cittadini a un sistema sanitario ancora più fragile e inadeguato. L'analisi del decreto Fitto, condotta dallo SPI Cgil Sicilia (Sindacato Pensionati Italiani), evidenzia che alcune province sono più penalizzate di altre. Enna, in particolare, subisce un taglio di oltre 22 milioni di euro, perdendo risorse per tre differenti misure. Tra le altre province colpite figurano Agrigento, Siracusa e Trapani.

Incertezza sui Progetti Rimanenti: Aumento dei Costi e Mancanza di Chiarezza

Anche i progetti che non sono stati completamente cancellati rischiano di non essere realizzati. Il sindacato SPI Cgil Sicilia denuncia l'aumento del 30% dei costi stimato dal governo tra il 2021 e il 2024. Questo incremento, unito alla mancanza di chiarezza sulle risorse alternative, solleva dubbi sulla fattibilità dei progetti previsti.

Un Sistema Sanitario Nazionale in Affanno: Carenza di Medici e Ospedali

La situazione siciliana non è un caso isolato. A livello nazionale, il Servizio Sanitario Nazionale (SSN) si trova ad affrontare una serie di criticità. Tra il 2020 e il 2022, sono stati tagliati 32.500 posti letto negli ospedali pubblici. Si stima inoltre una carenza di almeno 100.000 posti letto di degenza ordinaria e 12.000 di terapia intensiva. A questo si aggiunge la fuga di medici e infermieri: tra il 2019 e il 2022, oltre 11.000 professionisti hanno lasciato le strutture pubbliche.

Investimenti Insufficienti e Mancanza di Riforme Strutturali: Le Radici del Problema

Le cause di questa situazione sono da ricercarsi in anni di sotto-investimento e mancanza di riforme strutturali. Il finanziamento del SSN, pur aumentando in termini assoluti, è diminuito rispetto al Pil e all'inflazione. Inoltre, i Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), le cure considerate fondamentali, non sono rispettati in 12 Regioni su 21.

Un Appello per un Sistema Sanitario Universale e Funzionante

Le società scientifiche dei clinici ospedalieri e universitari italiani, riunite nel Forum delle 75 Società (Fossc), lanciano un appello al governo per una "grande riforma strutturale e misure urgenti per salvare il SSN universalistico". Il Forum sottolinea l'urgenza di investire risorse adeguate, aumentare il personale e attuare finalmente i LEA poiché le cure sono a rischio anche per la mancanza di medici: "Entro il 2025 - afferma il coordinatore Fossc, Francesco Cognetti - andranno in pensione 29.000 medici e 21mila infermieri, senza un sufficiente inserimento di nuovi professionisti, e sempre più giovani, formati a spese dello Stato (circa 150mila euro ognuno) vanno all'estero, dove ricevono stipendi anche tre volte superiori".

L'Autonomia Differenziata: Un Rischio per l'Equità e la Coesione Sociale

L'ipotesi di introdurre l'Autonomia Differenziata in materia di sanità preoccupa molti operatori del settore. Si teme che questo possa ampliare le differenze già esistenti tra le diverse regioni, creando un sistema sanitario a due velocità, con cittadini di serie A al Nord e di serie B al Sud.

In Conclusione: Un Sistema da Salvare con Urgenza

La salute è un diritto fondamentale che non può essere messo a rischio. La situazione del sistema sanitario siciliano, e più in generale del SSN, richiede un intervento immediato e deciso da parte del governo. Sono necessari investimenti strutturali, riforme coraggiose e un impegno concreto per garantire a tutti i cittadini il diritto a cure adeguate e tempestive.

Oltre alle informazioni presentate nel testo, è importante sottolineare che:

La situazione in Sicilia è particolarmente grave, dove le famiglie si trovano a fronteggiare crescenti sfide economiche legate alla propria salute.

Secondo il rapporto presentato da Adoc ed Eures, la spesa diretta delle famiglie italiane per la sanità è aumentata in modo significativo negli ultimi dieci anni, passando da 31,5 a 36,8 miliardi di euro. Un incremento del 16,9%.

In Sicilia, infatti, la sanità pubblica affronta sfide strutturali e carenze di personale e risorse. La crescita della spesa per le famiglie siciliane rappresenta un segnale inequivocabile della crisi del sistema sanitario regionale, con ripercussioni dirette sulla vita quotidiana dei cittadini. L'inasprimento delle condizioni economiche, unito alla diminuzione della spesa sanitaria pubblica, costringe sempre più persone, soprattutto le più vulnerabili, a rinunciare alle cure mediche essenziali.

La presidente nazionale di **Adoc** (Associazione difesa e orientamento dei consumatori), Anna Rea, sottolinea il paradosso emergente: "Tutti i cittadini hanno un eguale diritto alla salute, ma nel nostro Paese non è più così: solo chi ha soldi si cura". Questa situazione evidenzia una profonda ingiustizia sociale e una crescente povertà sanitaria che colpisce in particolare le fasce più deboli della popolazione siciliana.

Posti letto:

La Sanità Siciliana: Tra Nuove Speranze e Vecchi Problemi - Un'Analisi Approfondita

Un miliardo di euro per rivoluzionare la sanità a Palermo: un annuncio che ha acceso la speranza nei cittadini siciliani, stanchi di anni di carenze e disagi. La costruzione di quattro nuovi ospedali e il potenziamento di due già esistenti rappresentano un passo importante verso un sistema sanitario più efficiente e moderno. L'accordo di programma, già approvato lo scorso ottobre dal governo regionale guidato da Renato Schifani, beneficerà dei fondi del cosiddetto ex articolo 20 (della legge numero 67/88) quasi totalmente a carico dello Stato. Una risorsa fondamentale per la sanità siciliana che ha già investito sull'ammodernamento di alcune strutture (come il nuovo pronto soccorso del Policlinico e del Cervello), ma che ha dovuto fare i conti con le proprie casse, chiedendo aiuto. I nuovi presidi sanitari hanno l'obiettivo di moltiplicare i servizi legati all'assistenza e alla cura dei pazienti che giungeranno da tutta l'Isola, a smaltire le lunghe liste d'attesa, a incrementare l'organico facendo arrivare medici da tutta Italia, a migliorare la gestione delle emergenze e a implementare le terapie sperimentali, anche pediatriche.

Ma quali sono i dettagli di questo ambizioso piano?

- **I Nuovi Ospedali: Polo Pediatrico di Fondo Malatacca:** un centro d'eccellenza materno infantile con 150 posti letto in una struttura di 24.000 metri quadrati di proprietà dell'Arnas Civico, alle spalle dell'ospedale Cervello. L'obiettivo è quello di creare un punto di riferimento non solo per Palermo, ma per l'intera Sicilia. I lavori dovrebbero essere completati entro 48 mesi, con l'ambizione di inaugurare il polo entro la fine del 2024.
- **Ospedale Palermo Nord:** il nuovo polo oncoematologico della Sicilia, sorgerà accanto al Cervello. La struttura avrà 340 posti letto e sarà un monoblocco in grado di raggruppare sotto un unico tetto i vari livelli di assistenza. I lavori dovrebbero durare 88 mesi, con un investimento complessivo di 240 milioni di euro.

Potenziamento degli Ospedali Esistenti:

- **Civico:** l'ospedale verrà completamente rinnovato con la costruzione di un nuovo edificio di 7 piani. Saranno demoliti alcuni padiglioni vecchi e ne verranno integrati altri di recente costruzione, per un totale di 635 posti letto. I lavori dovrebbero durare 96 mesi e l'investimento ammonta a 364 milioni di euro.
- **Policlinico:** anche il Policlinico avrà un nuovo edificio di 7 piani, ubicato in un'area adiacente al campus universitario di viale delle Scienze. La struttura avrà 470 posti letto e i lavori dovrebbero durare 80 mesi, con un investimento di 348 milioni di euro. La vecchia struttura del Policlinico sarà riqualificata e ospiterà servizi di prevenzione, diagnostica specialistica, riabilitazione e lungodegenza.

Oltre alle nuove strutture e al potenziamento di quelle esistenti, il piano prevede anche:

- **Assunzioni di nuovo personale:** un'iniezione di risorse umane fondamentale per affrontare la carenza di medici e infermieri che attanaglia il sistema sanitario siciliano.
- **Acquisto di nuove tecnologie:** l'obiettivo è quello di dotare gli ospedali di strumenti all'avanguardia per diagnosi, cure e terapie.
- **Smaltimento delle liste d'attesa:** un problema che affligge da tempo i cittadini siciliani e che dovrebbe essere finalmente risolto grazie all'aumento dei posti letto e all'ottimizzazione dei processi.
- **Miglioramento della gestione delle emergenze:** un aspetto cruciale per garantire un'assistenza sanitaria tempestiva e di qualità.

- Implementazione di terapie innovative: i nuovi ospedali saranno dotati di tecnologie e competenze per offrire ai pazienti le cure più moderne e avanzate.

Nonostante le positive aspettative, permangono alcune sfide da affrontare:

- Carenza di personale: il numero di medici e infermieri in Sicilia è ancora troppo basso rispetto agli standard europei. Sarà necessario un impegno concreto per attrarre e trattenere il personale sanitario qualificato.
- Efficienza gestionale: è fondamentale ottimizzare l'utilizzo delle risorse disponibili per evitare sprechi e garantire la sostenibilità del sistema sanitario nel lungo periodo.
- Giustizia sociale: l'accesso alle cure mediche deve essere garantito a tutti i cittadini, indipendentemente dal reddito o dal luogo di residenza.
- Innovazione tecnologica: la sanità siciliana deve stare al passo con i progressi della medicina e adottare le tecnologie più moderne per offrire ai pazienti le cure migliori.

Un barlume di speranza: un miliardo di euro per la sanità siciliana

Nonostante il quadro desolante, un barlume di speranza si accende all'orizzonte. Un piano di investimenti da un miliardo di euro per la costruzione di quattro nuovi ospedali e il potenziamento di due già esistenti a Palermo rappresenta un'occasione da non perdere per rivoluzionare il sistema sanitario siciliano. I nuovi presidi sanitari dovrebbero moltiplicare i servizi, ridurre le liste d'attesa, incrementare il personale, migliorare la gestione delle emergenze e implementare terapie innovative.

Il futuro della sanità siciliana è incerto, ma un barlume di speranza si accende all'orizzonte. La consapevolezza della gravità della situazione e la mobilitazione di cittadini, operatori sanitari e istituzioni rappresentano un punto di partenza fondamentale per costruire un sistema sanitario migliore. Con un impegno corale e una visione lungimirante, è possibile trasformare la crisi in un'opportunità per creare un sistema sanitario siciliano all'avanguardia, in grado di garantire a tutti i cittadini il diritto fondamentale alla salute.